



# UNIONE DEI COMUNI VALLE DEL SAVIO

47521 CESENA (FC) – Piazza del Popolo n.10  
tel. 0547/356111 – e.mail: protocollo@pec.unionevallesavio.it -  
protocollo@pec.unionevallesavio.it

47021 S.PIERO IN BAGNO (FC) – Via Verdi n.4  
tel. 0543/ 900711 – fax 0543/447833



## Piano Intercomunale di Protezione Civile Comuni di Bagno di Romagna, Cesena, Mercato Saraceno, Montiano, Sarsina e Verghereto



DOCUMENTO		RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO	
REVISIONI N.	DATA	DESCRIZIONE	
0	Dicembre 2015	Emissione bozza	
1	Giugno 2017	Aggiornamento	
2			
<b>APPROVATO CON ATTO</b>			
<b>Presidente Unione Valle del Savio</b>		Paolo Lucchi	
<b>Dirigente Servizio di Protezione Civile dell'Unione</b>		Paolo Carini	
<b>Responsabile Ufficio di Protezione Civile dell'Unione</b>		Cristina Ceccarelli	
<b>Collaborazioni esterne</b>		Giorgia Bianchi, Mauro Gasparini	

# INDICE

## **1. PARTE GENERALE**

1.1. Premessa

1.2. Il Rischio Idrogeologico

1.3. I sistemi di allertamento

1.3.1. Sistema di allertamento per il rischio meteo-idrogeologico-idraulico: livelli di allerta

1.4. Scenari d'evento:

1.4.1. Rischio idraulico

1.4.2. Rischio idrogeologico

1.4.3. Censimento degli elementi esposti

1.5. Il Presidio Territoriale Intercomunale

1.5.1. Il presidio territoriale intercomunale idraulico

1.5.2. Il presidio territoriale intercomunale idrogeologico

## **2. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**

2.1. Funzionalità del sistema di allertamento locale

2.2. Coordinamento Operativo Locale

2.2.1. Presidio Operativo Intercomunale

2.2.2. Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.)

2.2.3. Presidi Operativi Comunali

2.2.4. Centri Operativi Comunali (C.O.C.)

## **3. MODELLO DI INTERVENTO**

3.1. Il sistema di comando e controllo

3.2. Procedure operative

3.3. Schema speditivo per la predisposizione di un piano di evacuazione della popolazione

## **4. ALLEGATI**

- Cartografia Rischio Idrogeologico Bagno di Romagna-Verghereto scala 1:25.000
- Cartografia Rischio Idrogeologico Cesena-Montiano scala 1:25.000
- Cartografia Rischio Idrogeologico Mercato Saraceno-Sarsina scala 1:25.000

## 1. PARTE GENERALE

### 1.1. Premessa

Il presente piano stralcio relativo al rischio idrogeologico individua le linee generali dell'organizzazione del sistema locale di protezione civile (Unione Valle del Savio e Comuni) da attivarsi in caso di scenario di rischio meteo-idrogeologico-idraulico, al fine di gestire gli interventi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita, utilizzando le risorse locali e coordinando le azioni con le strutture provinciali, regionali e nazionali di protezione civile.

Il rischio idrogeologico, a differenza di altre tipologie di rischio imprevedibili, è ad oggi un rischio che può essere previsto con sempre maggior affidabilità degli strumenti previsionali. E' quindi possibile mettere in atto azioni per contrastare tale fenomeno naturale sia in termini di interventi di messa in sicurezza territoriale che di procedure e strategie di mitigazione dei suoi effetti.

Le più efficaci sono:

- La conoscenza dei parametri del rischio: la pericolosità dà conto della frequenza e dell'intensità dei dissesti e delle alluvioni più probabili, la vulnerabilità dà una misura della propensione al danneggiamento degli elementi esposti al rischio;
- L'adeguamento degli strumenti urbanistici finalizzati al riassetto del territorio in funzione del fenomeno idrogeologico e dei suoi effetti locali;
- La riduzione della vulnerabilità degli elementi esposti al rischio esistenti in particolare per l'edificato più antico e di interesse storico, per i centri storici nel loro complesso, per i beni architettonici e monumentali, attraverso interventi di sistemazione idraulica ed idrogeologica;
- L'informazione del personale delle amministrazioni comunali e dell'Unione Valle del Savio e delle associazioni di volontariato in materia di protezione civile;
- L'informazione alla popolazione sulle situazioni di rischio, sulle iniziative delle amministrazioni e sulle procedure di emergenza, fornendo le norme corrette di comportamento durante e dopo gli eventi idrogeologici;
- L'organizzazione e la promozione di periodiche attività addestrative per sperimentare ed aggiornare il Piano di Emergenza e per verificare l'efficienza di tutte le Strutture coinvolte.

### 1.2. Il Rischio Idrogeologico

Nei territori dei Comuni dell'Unione Valle del Savio sono presenti aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato perimetrate nei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) o, ove il PAI non sia adottato, nei Piani straordinari ex legge 267/98. Tuttavia l'intera pianificazione di emergenza di Protezione Civile e soprattutto la cartografia relativa al presente rischio, è stata adeguata alle recenti disposizioni di cui al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), strumento di pianificazione previsto nella legislazione comunitaria dalla Direttiva 2007/60/CE (cosiddetta "Direttiva Alluvioni") relativa alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 49/2010.

La Direttiva 2007/60/CE vuole creare un quadro di riferimento omogeneo a scala europea per la gestione dei fenomeni alluvionali e si pone l'obiettivo di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture.

Le mappe di pericolosità e rischio alluvioni sono consultabili attraverso il portale "Allerte Meteo" della Regione Emilia Romagna e appunto a queste è stata adeguata tutta la cartografia del territorio dell'Unione: ciò ha consentito di verificare la validità di tutte le aree di emergenza, alcune delle quali sono poi state ricollocate in posizione sicura.

Le mappe della pericolosità rappresentano l'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi

d'acqua (naturali e artificiali) e dal mare, con riferimento a tre scenari di Pericolosità: alta (P3, alluvioni frequenti), media (P2, alluvioni poco frequenti) e bassa (P1, alluvioni rare) rappresentati con tre diverse tonalità di blu, associando al diminuire della frequenza di allagamento il diminuire dell'intensità del colore. Sono redatte per tre ambiti: reticolo naturale (principale e secondario), reticolo secondario di pianura (canali artificiali di bonifica), aree costiere marine.

Le mappe del rischio indicano la presenza degli elementi potenzialmente esposti (popolazione coinvolta, servizi, infrastrutture, attività economiche, etc.) che ricadono nelle aree allagabili e la corrispondente rappresentazione in 4 classi da molto elevata (R4) a moderata o nulla (R1). Le 4 categorie di rischio sono rappresentate mediante una palette di colori che va dal giallo (rischio moderato o nullo) al viola (rischio molto elevato), passando per l'arancione (rischio medio) e il rosso (rischio elevato). Le mappe del rischio sono state ottenute applicando opportune matrici di calcolo che forniscono il valore del rischio in funzione della pericolosità e del danno potenziale a cui il bene esposto può essere soggetto.

Anche se lo scenario di riferimento per il rischio meteo-idrogeologico-idraulico è quello relativo alle suddette perimetrazioni, tuttavia l'evento può manifestarsi secondo una gradualità di scenari corrispondenti a livelli di criticità crescente, oppure possono manifestarsi condizioni critiche che non sono previste nello scenario di riferimento.

### **1.3. I sistemi di allertamento**

La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali ARPAE SIMC, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio.

Nella Regione Emilia-Romagna è attivo un Centro Funzionale dotato di proprie e condivise procedure di allertamento del sistema di protezione civile a livello regionale che emette autonomamente bollettini e avvisi.

I compiti del Centro Funzionale sono quelli di:

- Raccogliere e condividere con gli altri Centri Funzionali su una rete dedicata sia i dati parametrici relativi ai diversi rischi provenienti dalle diverse reti di monitoraggio presenti sul territorio, sia le informazioni provenienti dalle attività di vigilanza e contrasto degli eventi svolte sul territorio;
- Elaborare un'analisi in tempo reale degli eventi in atto sulla base di modelli previsionali e di valutazione, nonché di sintetizzarne i risultati concentrati in un documento unico che è l'allerta meteo idrogeologica idraulica o relativo bollettino di vigilanza;
- Assumere la responsabilità di tali informazioni e valutazioni attraverso l'adozione, l'emissione e la diffusione regolamentata di avvisi e bollettini sull'evoluzione degli eventi e sullo stato di criticità atteso e/o in atto sul territorio rispetto al singolo rischio.

In generale, il sistema di allertamento si sviluppa attraverso una fase previsionale e una fase di monitoraggio e sorveglianza.

La fase previsionale è costituita dalla valutazione della situazione attesa, nonché dei relativi effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, e porta alla comunicazione di prefigurati scenari di rischio alle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze in attuazione dei Piani di emergenza provinciali e comunali.

Suddiviso e classificato il territorio di competenza di ciascun Centro Funzionale in zone di allertamento per le diverse tipologie di rischio, nonché stabiliti i relativi sistemi di soglie di riferimento, parametriche e complesse, i prefigurati scenari di rischio vengono valutati su tali zone, anche in riferimento a tali soglie, e comunicati attraverso un sistema di livelli di criticità.

Tale sistema è stabilito sia articolato sui livelli di moderata ed elevata criticità, a partire dal livello di criticità ordinaria, per il quale i disagi ed i rischi possibili sono ritenuti comunemente ed usualmente

accettabili dalle popolazioni.

La fase di monitoraggio e sorveglianza ha lo scopo, tramite la raccolta, concentrazione e condivisione dei dati rilevati, per le varie finalità, dalle diverse tipologie di sensori nonché tramite le notizie non strumentali reperite localmente, di rendere disponibili informazioni e/o previsioni a brevissimo termine che consentano sia di confermare gli scenari previsti che di aggiornarli e/o di formularne di nuovi a seguito dell'evoluzione dell'evento in atto, potendo questo manifestarsi con dinamiche diverse da quelle prefigurate.

A tal fine le attività di monitoraggio e sorveglianza sono integrate dalle attività di vigilanza non strumentale sul territorio attraverso presidi territoriali tecnici, adeguatamente promossi ed organizzati a livello regionale, provinciale e comunale, per reperire localmente le informazioni circa la reale evoluzione dell'evento e darne comunicazione alla rete dei Centri Funzionali ed ai diversi soggetti competenti attraverso le sale operative regionali.

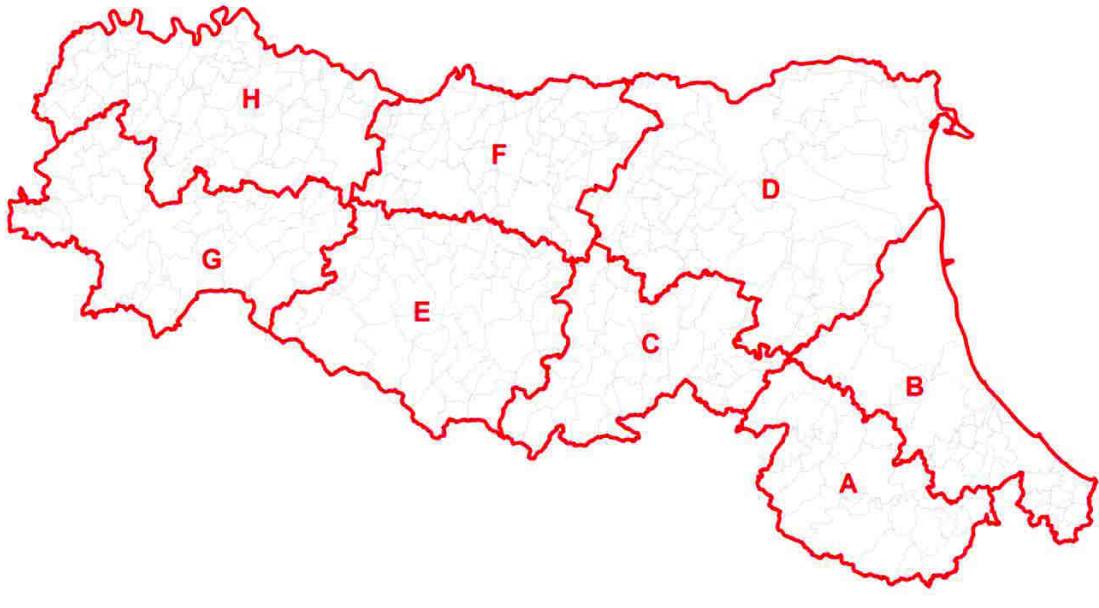
Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio (alluvioni, frane, eventi meteorologici pericolosi, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione) il modello d'intervento prevede le fasi di attenzione, preallarme e allarme, oggi corrispondenti, per le allerte legate al rischio meteo-idro, rispettivamente ai codici colore giallo, arancio e rosso (il codice colore verde corrisponde ad una previsione senza eventi di rilievo), come da recenti disposizioni del Dipartimento e dell'Agenzia.

Le fasi vengono attivate in riferimento a soglie di criticità, definite con le modalità indicate dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 59 dell'11 marzo 2004 *"Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"* ed in relazione a situazioni contingenti di rischio e recepite dalla DGR 417 del 05/04/2017 *"Approvazione del "DOCUMENTO PER LA GESTIONE ORGANIZZATIVA E FUNZIONALE DEL SISTEMA REGIONALE DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO METEO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, COSTIERO ED IL RISCHIO VALANGHE, AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE"* .

L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile (ARSTePC) sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate dalla ARSTePC e dal centro funzionale ARPAE-SIMC agli organismi di protezione civile territorialmente interessati.

Le zone di allerta sono ambiti territoriali che costituiscono la base dell'organizzazione del sistema di allertamento. Tali aree sono caratterizzate da una risposta sufficientemente omogenea dal punto di vista meteo climatico ed hanno una dimensione che risponde alle esigenze dettate dagli strumenti di previsione meteorologica disponibili.

La definizione delle zone di allerta è stata effettuata in collaborazione tra il Centro Funzionale della Regione Emilia-Romagna (ARPAE-SIMC) e ARSTePC, su incarico del Dipartimento della Protezione Civile.



Le otto zone di allerta sono così denominate:

A: Bacini romagnoli (FC, RN): bacini montani del Lamone, Montone, Ronco, Savio, Marecchia, Conca

B: Pianura e costa romagnola (RA, FC, RN): tratti arginati o di pianura di Lamone, Montone, Ronco, Savio, Marecchia, Conca e zone di pianura comprese tra i suddetti tratti arginati, bacini pedecollinari del Bevano, Rubicone e Uso.

C: Bacini emiliani orientali (BO, RA): bacini montani del Reno e dei suoi principali affluenti: Samoggia, Idice, Quaderna, Sillaro, Santerno e Senio.

D: Pianura emiliana orientale e costa Ferrarese (BO, FE, RA): tratti arginati del Reno e dei suoi principali affluenti, zone di pianura comprese tra i suddetti tratti arginati ed il fiume Po.

E: Bacini emiliani centrali (PR, RE, MO): bacini montani di Enza, Crostolo, Secchia e Panaro.

F: Pianura emiliana centrale (PR, RE, MO, BO) tratti arginati di Enza, Crostolo, Secchia, Panaro, zone di pianura comprese tra i suddetti tratti arginati ed il fiume Po.

G: Bacini emiliani occidentali (PC, PR): bacini montani di Trebbia, Nure, Taro e Parma.

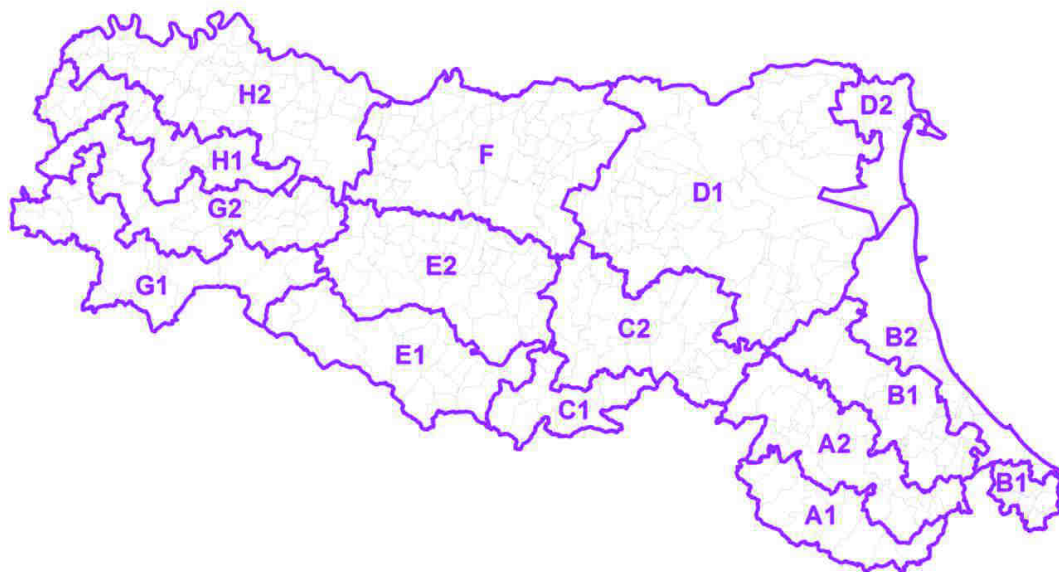
H: Pianura e bassa collina emiliana occidentale (PC, PR): tratti arginati di Trebbia, Nure, Taro e Parma, e zone di pianura comprese tra i suddetti tratti arginati, bacini pedecollinari del Tidone, Chiavenna, Arda, Stirone.

Per l'ambito provinciale di Forlì-Cesena, la assegnazione alle zone di allerta è così stabilita:

Provincia di Forlì-Cesena	
A Bacino Alto del Lamone- Savio	B Pianura di Forlì - Ravenna
A BAGNO DI ROMAGNA	B BERTINORO
A CASTROCARO TERME E TERRA DEL SOLE	B BORGHI
A CIVITELLA DI ROMAGNA	B CESENA
A DOVADOLA	B CESENATICO
A GALEATA	B FORLÌ
A MELDOLA	B FORLIMPOPOLI
A MERCATO SARACENO	B GAMBETTOLA
A MODIGLIANA	B GATTEO
A PORTICO E SAN BENEDETTO	B LONGIANO
A PREDAPPIO	B MONTIANO
A PREMILCUORE	B RONCOFREDDO
A ROCCA SAN CASCIANO	B SAN MAURO PASCOLI
A SANTA SOFIA	B SAVIGNANO SUL RUBICONE
A SARSINA	B SOGLIANO AL RUBICONE*
A SOGLIANO AL RUBICONE*	
A TREDOZIO	
A VERGHERETO	

Ai fini dell'allertamento in fase di previsione, per vento, stato del mare, temperature estreme, neve, ghiaccio/pioggia che gela e criticità costiera, le 8 zone di allerta precedentemente descritte sono state ulteriormente suddivise in sottozone di allerta, in base alla quota prevalente del territorio comunale e

del suo centro abitato e all'eventuale affaccio sul mare, ottenendo così 15 sottozone di allerta.



Le 15 sottozone si distinguono in:

- 4 sottozone di crinale (A1, C1, E1, G1), che includono i Comuni appartenenti alle rispettive zone di allerta A, C, E, G, a quota prevalente superiore agli 800 metri s.l.m. in corrispondenza del crinale appenninico;
- 6 sottozone collinari (A2, B1, C2, E2, G2, H1) che includono i Comuni appartenenti alle rispettive zone di allerta A, B, C, E, G, H, a quota prevalente compresa tra i 200 e gli 800 metri s.l.m.;
- 3 sottozone di pianura interna (H2, F, D1), che includono i Comuni appartenenti alle rispettive zone di allerta H, F, D, aventi quota prevalente inferiore ai 200 metri s.l.m.;
- 2 sottozone costiere (D2, B2), che includono i Comuni appartenenti alle rispettive zone di allerta D, B, che si affacciano sul mare o che distano da esso meno di 5 km.

Per l'ambito provinciale di Forlì-Cesena, la assegnazione di ogni Comune alle zone di allerta è così stabilita:

COMUNE	ZONA DI ALLERTA	SOTTOZONA
Bagno di Romagna	A	A1
Cesena	B	B1
Mercato Saraceno	A	A2
Montiano	B	B1
Sarsina	A	A2
Verghereto	A	A1

L'ARSTePC, tenendo conto delle elaborazioni previsionali del CF ARPAE-SIMC emette un **Allerta meteo idrogeologica idraulica** che evidenzia un livello di rischio (da codice colore giallo in su) da correlare alle azioni del sistema di protezione civile. L'Allerta viene diffusa attraverso il portale Allerta Meteo Emilia Romagna <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/>

Le allerte di protezione civile indicano, in funzione del livello di riferimento, “quando ritenuto necessario, azioni specifiche da mettere in campo da parte delle componenti e delle strutture operative di protezione civile e consigli per il comportamento individuale, da diramare ai cittadini delle zone interessate dai fenomeni segnalati”. I contenuti dell'Allerta meteo-idrogeologica-idraulica si

schematizzano come di seguito riportati:

- Tipologia di allertamento: attivazione della fase di attenzione e/o aggiornamenti e/o cessazione;
- Tipologia dell'evento e livello di allertamento;
- Localizzazione e periodo dell'evento;
- Descrizione dell'evento;
- Le informazioni relative a
- Effetti attesi sul territorio;
- Azioni del sistema di protezione civile;
- Consigli di comportamento per la popolazione

sono oggi disponibili sulla piattaforma web regionale <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it> navigabile da desktop e mobile, sviluppata per rendere più agevole e tempestiva la comunicazione tra le strutture tecniche del sistema di protezione civile e le amministrazioni locali, supportare i Sindaci nel compito di informare i cittadini sui rischi attivi a livello locale e sensibilizzarli sulle norme di auto protezione.

Il sito <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it> rappresenta la fonte di comunicazione ufficiale per il sistema di allertamento della regione Emilia-Romagna. Tutte le informazioni fornite da altri canali che si discostano o interpretano i dati e i documenti presenti sul suddetto sito, non possono essere considerate istituzionali e ufficiali.

Il sito prevede la condivisione e pubblicazione di informazioni sia di livello regionale che di livello locale (con focus sul Comune) e pertanto una distinta responsabilità distribuita in base alle rispettive competenze.

Sul sito <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it> sono disponibili sia informazioni di livello regionale, fornite dalle strutture regionali, sia eventuali informazioni di livello comunale, gestite dalle strutture locali: i piani di protezione civile dei singoli Comuni (che devono essere caricati e aggiornati direttamente dall'amministrazione comunale competente), le mappe di pericolosità e di rischio alluvione elaborate nell'ambito della "Direttiva Alluvioni" e tutti i documenti necessari per la conoscenza e la gestione del rischio, ma soprattutto le informazioni sulle allerte e sugli eventi in corso, sia attraverso la pubblicazione online sia attraverso la possibilità di invio di messaggistica diretta ai cittadini registrati nei casi in cui i Comuni decidano di adottare tale metodologia.

Inoltre, il Comune di Verghereto risulta Comune soggetto anche all'allertamento per rischio valanghe, per il quale viene emesso quotidianamente dal Servizio Nazionale Previsione Neve e Valanghe un bollettino basato sulle previsioni MeteoMont. Tale bollettino viene riportato sul portale regionale delle allerte e, a partire dal livello di pericolo 3 Marcato con previsione di livello di Allerta Gialla, la pubblicazione sul sito è accompagnata dalle notifiche via sms e e-mail ai comuni e agli Enti e strutture operative territorialmente interessate.

### **1.3.1. Sistema di allertamento per il Rischio Meteo-Idrogeologico-Idraulico: livelli di allerta**

L'ARSTePC provvede alla dichiarazione dei diversi livelli di allerta del sistema regionale di protezione civile, previsti dalla deliberazione di Giunta regionale n. 417 del 05 aprile 2017.

E' prevista l'emanazione dell'Allerta meteo idrogeologica idraulica qualora il livello di rischio atteso sia almeno di codice giallo. L'allerta contiene la sintesi della previsione meteorologica e della valutazione delle criticità sul territorio effettuati dal centro funzionale ARPAE-SIMC e dalla ARSTePC e viene pubblicata sul sito regionale oltre che notificata ai Comuni, agli Enti e alle strutture operative territorialmente interessate.

Viene invece emesso esclusivamente il Bollettino di vigilanza meteo idrogeologica idraulica nei casi in cui sia previsto codice verde sulle zone di allerta.

L'Allerta è diffusa, oltre che attraverso il portale web, anche attraverso e-mail e messaggi sms inviati ai responsabili dei servizi del sistema della protezione civile (Comuni, Distretti territoriali dell'ARSTePC, Consorzi, ...)

La stessa delibera stabilisce le procedure per la comunicazione di notifiche dei superamenti delle soglie idro-pluviometriche, identificate come indicatori di evento in atto ai Comuni e agli Enti e alle strutture operative territorialmente interessate.

L'attivazione delle suddette fasi di allertamento codici giallo, arancio e rosso è conseguente ad una valutazione congiunta ed un monitoraggio fra le strutture tecniche competenti in riferimento anche alle condizioni meteorologiche ed alle situazioni di rischio riscontrabili a livello locale.

Ad ogni livello di allerta, corrispondono le azioni che enti e strutture operative del sistema della protezione civile deve adottare (DGR 417 del 05/04/2017 - Allegato 7) e che sono riportati nei modelli di intervento relativi ad ogni scenario nel presente piano.

I livelli di riferimento delle soglie pluviometriche legate a fenomeni temporaleschi assumono il seguente significato:

Fenomeni	Tipo di forzante		
	Forzante non riconoscibile	Forzante riconoscibile	Forzante ampia e persistente
rovesci/temporali brevi			
temporali forti			
temporali forti e persistenti			

dove i fenomeni temporaleschi sono classificati in base all'intensità in:

- Rovesci/temporali brevi: intensità < 30 mm/h, durata inferiore all'ora.
- Temporale forte: intensità: > 30 mm/h, durata inferiore all'ora.
- Temporale forte e persistente: > 30 mm/h o 70 mm/3h, durata superiore all'ora.

I livelli di riferimento delle soglie idrometriche assumono il seguente significato:

- Soglia 1: indica lo stato di criticità codice colore giallo (eventualmente già attivato sulla base delle previsioni meteorologiche avverse) a seguito del quale devono essere attivati flussi di comunicazione fra le strutture di presidio territoriale e preposte al servizio di piena (ARSTePC, Consorzio di Bonifica).
- Soglia 2: indica l'attivazione del servizio di piena da parte delle strutture competenti, che, in ragione delle dimensioni dei bacini idrografici, può essere il presupposto per l'attivazione della fase di allerta codice colore arancio del sistema di protezione civile.
- Soglia 3: costituisce il raggiungimento di livelli idrometrici particolarmente critici per la popolazione residente nelle aree a maggior rischio e richiede l'attivazione del sistema di protezione civile nella fase di allerta codice colore rosso o arancio qualora non già attivata.

Analogamente per i rischi vento, temperature estreme e valanghe, sono determinate le relative soglie e parametri associati ai codici colore di allertamento.

#### 1.4. Scenario di evento

Per scenario si intende la valutazione preventiva del danno relativo a popolazione, strutture abitative e produttive, infrastrutture, patrimonio ambientale e culturale, al verificarsi dell'evento di riferimento.

### 1.4.1. Rischio idraulico

Lo scenario di rischio di riferimento è basato sulle aree a più elevata pericolosità idraulica perimetrata per i tempi di ritorno più bassi per i quali è possibile far corrispondere il livello di criticità elevata previsto dal sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico.

Nel presente piano lo scenario di evento fa riferimento ai dati riportati nei PAI delle Autorità di Bacino ed in particolare alle perimetrazioni delle aree delle fasce fluviali che sono riferite ai tempi di ritorno TR30 (30 anni) cui corrisponde una alta probabilità di inondazione e di pericolosità con bassa rilevanza di piena e TR200 (200 anni) cui corrisponde una moderata probabilità di inondazione e di pericolosità con media intensità di piena.

Si riportano sotto le criticità idrauliche inerenti i corsi d'acqua presenti nel territorio comunitario estratte dal "Piano Provinciale di Emergenza" della Provincia di Forlì-Cesena, sia per la parte di monte che di valle, in riferimento alla definizione di "rischio" idraulico che contempla, oltre alla probabilità di accadimento dell'evento di piena, anche la vulnerabilità ed il valore esposto "esterno" al fiume.

Per i tratti di monte si specificano le portate di riferimento (Q30, Q200) che mandano in crisi il tratto in oggetto. Per i tratti di valle (arginati) si indicano le officiosità massime e i ponti più stretti.

#### TORRENTE PISCIATELLO

Comune di Cesena:

- Ponticelli e strada via Faggeto (Q30);
- Edifici sparsi in loc. Sorrivoli (Q30 e Q200) – sx idr.;
- Ponte SP75 ed edifici a monte loc.Sorrivoli (Q30) – dx idr.
- Edifici sparsi in loc. Ca M.Vecchio (Q200) – sx idr.;

#### FIUME SAVIO

Comune di Mercato Saraceno - Cesena:

- Edifici sparsi zona Il Molino (Q30 e Q200) – sx e dx idr.;
- Capannoni in loc. Il fabbricone (Q30 e Q200) – sx e dx idr.

Comune di Mercato Saraceno – Sogliano al R.:

- Capannoni ed edifici sparsi valle ponte Giorni in loc. Bivio Montegelli (Q200) – dx idr.

Comune di Mercato Saraceno:

- Abitato Mercato S. a valle ponte Vecchio (Q200) – dx idr.;
- Edifici limitrofi sbocco canale a Mercato S. a monte ponte Vecchio (Q200) – sx idr.;
- Campo sportivo ed edifici limitrofi a Mercato S. (Q200) – dx idr.

Comune di Sarsina:

- Depuratore Sarsina (Q200) – sx idr.;
- Passerella Tranripa in loc. Valbiano (Q30).

Comune di Bagno di R.:

- Ponte di S.Stefano (Q30);
- Capannoni in loc. Cà di Bibo (Q30) – dx idr.;
- Edificio a monte ponte di Orfio (Q200) – sx idr.;
- Capannoni fra Gritole e S.Piero (Q200) – dx idr.;
- Ponte vecchio S.Piero (Q200);
- Abitato S.Piero in Bagno (Q200) – sx idr.;

- Capannoni in loc. Barciani di Sotto a monte S.Piero (Q200) – sx idr.;
- Edifici sparsi a valle Centrale Geotermica a Bagno di R. (Q30 e Q200) – sx idr.;
- Parco pubblico a Bagno di R. (Q200) – sx idr.;
- Abitato di Bagno di R. a cavallo ponte Euroterme (Q200) – sx idr.;
- Edifici sparsi in loc. Foresto (Q200) – sx idr.

#### TORRENTE BORELLO

Comuni di Cesena – Mercato S.:

- Campo sportivo e edifici di servizio a Borello (Q30) – sx idr.;
- Abitatio di Borello – nuove lottizzazioni (Q30 e Q200) – dx idr.;
- Abitato Bora Bassa (Q200) – sx idr.;
- Edificio ex mulino monte Bora Bassa (Q200) – sx idr.;
- Edifici sparsi alla confl. Rio delle Rose (Q200) – sx idr.;
- Ponte Borgo delle Rose (Q200);
- Ponte Il Castellaccio (Q30);
- Passerella Fiera (Q200);
- Edificio a valle Osteria di Piavola (Q200) – sx idr.

Comune di Mercato Saraceno:

- Abitato di Osteria di Piavola (Q30 e Q200) – sx idr.;
  - Passerella di Piavola (Q200);
  - Edifici sparsi alla confl. Rio Piavola (Q200) – sx idr.;
  - Campo sportivo di Piavola (Q200) – sx idr.;
  - Edifici sparsi alla confl. Rio Piavola (Q200) – sx idr.;
  - Capannoni a valle loc. Gamborano (Q30) – sx idr.;
  - Edificio in loc. Gamborano (Q30) – dx idr.;
  - Passerella Gamborano (Q30);
  - Abitato Rovereto di sotto (Q30 e Q200) – sx idr.;
  - Edifici sparsi in loc. Convento (Q30 e Q200) – dx idr.;
  - Ponte di Linaro-sotto loc.Ca di gallo (Q30);
  - Ponte-guado a valle Ripa di Dinaro (Q30);
  - Ponte in loc. Vignale-Amadori (Q200);
  - Molino di Ortano (Q200) – dx idr.
- Comune di Sarsina:
- Edifici sparsi alla confl. Fosso di Campiano (Q30) – dx idr.

#### **1.4.2. Rischio idrogeologico**

Nei comuni in cui sono presenti aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato, perimetrare nei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) rispettivamente come aree a pericolosità elevata e molto elevata ed a rischio elevato (R3) e molto elevato (R4), la pianificazione di emergenza deve avere come scenario di rischio di riferimento quello relativo alle suddette aree.

Nel presente piano lo scenario di evento fa riferimento ai dati riportati nei PAI delle Autorità di Bacino ed in particolare alle perimetrazioni delle aree a rischio idrogeologico elevato (R3) e molto elevato (R4), alle aree perimetrare nei Piani Straordinari ai sensi della Legge 267/98, ed alle Perimetrazioni degli abitati dichiarati da consolidare ai sensi della Legge n. 445/1908 recepite nel Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico, come da seguente schema:

- Art. 14 - “Calanchi e aree in dissesto per fenomeni in atto”;
- Art. 15 - “Aree di possibile influenza del dissesto nelle frane di crollo”;

- Art. 16 – “Aree di possibile evoluzione del dissesto e frane quiescenti”;
- Abitati da consolidare.

Nell’ambito degli studi effettuati nei PAI per la delimitazione delle aree a rischio, lo scenario individuato è di tipo statico e la pericolosità coincide con la perimetrazione del dissesto.

Lo scenario di rischio fa riferimento quindi alle aree a più elevata pericolosità (R4) che corrispondono al livello di criticità elevata previsto nel sistema di allertamento per il rischio idrogeologico.

Lo scenario, nell’ambito del sistema di allertamento, fornisce supporto alle attività di monitoraggio e sorveglianza sia con l’eventuale strumentazione locale sia definendo i contenuti e gli obiettivi dell’attività del presidio territoriale.

### **1.4.3. Censimento degli elementi esposti**

Il censimento degli elementi esposti al rischio è stato condotto sulla base delle perimetrazioni sopraesposte, sia per il rischio idraulico che per quello idrogeologico; per il rischio da frana si sono utilizzate le perimetrazioni del solo corpo di frana.

All’interno delle aree a rischio perimetrate nei PAI sono state individuate le persone residenti, distinte per classi di età (<15, 15 – 64, >64 anni) e nel caso di situazioni complesse suddivise nella viabilità interessata dalla perimetrazione.

Nel censimento è stata verificata anche la eventuale presenza in dette aree di strutture pubbliche rilevanti (municipi, scuole, ospedali e case di riposo, sedi di Vigili del Fuoco, Carabinieri, CFS, ecc.).

## **1.5. Il Presidio Territoriale Intercomunale**

Poiché lo scenario di rischio potrebbe manifestarsi in modo ben differente da quanto descritto dal relativo scenario di riferimento, l’evoluzione dinamica dell’evento va monitorata e sorvegliata comunque anche attraverso l’attività del presidio territoriale intercomunale, che dovrà provvedere in particolare al controllo dei punti critici. Tale presidio sarà attivato dal Responsabile del Presidio Operativo nonché Coordinatore del

C.O.I. con l’eventuale concorso del Servizio Tecnico di Bacino e potrà essere costituito oltre che dai vari tecnici referenti comunali di Protezione Civile anche da altri elementi e strutture operative statali o territoriali (Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, Carabinieri) con l’eventuale partecipazione del Volontariato di Protezione Civile.

### **1.5.1. Il presidio territoriale intercomunale idraulico**

Il presidio territoriale intercomunale idraulico viene attivato dal Responsabile del Presidio Operativo, nel caso di criticità rapidamente crescente verso livelli moderati, e/o di attivazione della fase di preallarme del piano di emergenza, così come comunicato tempestivamente dall’Agenzia regionale di Protezione Civile. Nel caso lo scenario evolva verso una elevata criticità e/o sia stata dichiarata aperta una fase di allarme del piano di emergenza, il presidio territoriale idraulico dovrà intensificare e rafforzare le attività di controllo ed attivare il pronto intervento idraulico del Servizio Tecnico di Bacino per i primi interventi urgenti. Quando la previsione del fenomeno alluvionale è difficoltosa cioè, gli eventi di piena interessano corsi d’acqua a carattere torrentizio, non arginati, facenti parte del reticolo idrografico secondario e, in particolare, di sub- bacini montani e collinari caratterizzati da tempi di corrivazione molto brevi, nonché da fenomeni di sovralluvionamento che possono significativamente modificare l’evoluzione dell’evento, il presidio territoriale dovrebbe essere attivato già nella fase di attenzione. Il presidio territoriale intercomunale idraulico deve svolgere le seguenti funzioni:

- Rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d’acqua alle aste idrometriche, se non altrimenti e funzionalmente organizzato da parte del Centro Funzionale Regionale – Agenzia

- Osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto dei punti definiti preventivamente “idraulicamente critici”, anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;
- Richiesta di attivazione del pronto intervento idraulico e dei primi interventi urgenti ai sensi della legge n.225/1992 e della legge regionale n.1/2005, tra cui la rimozione degli ostacoli, anche causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici, che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

### 1.5.2. Il presidio territoriale intercomunale idrogeologico

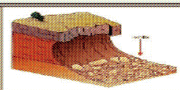


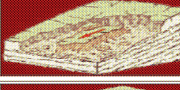
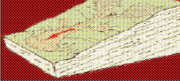
Il presidio territoriale intercomunale idrogeologico, così come nel caso del presidio territoriale intercomunale idraulico, avvia le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio soprattutto molto elevato, nel caso in cui la criticità cresca rapidamente verso livelli moderati e/o sia stata dichiarata aperta una fase almeno di preallarme da parte dell’Agenzia regionale di Protezione Civile. Nel caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati e/o sia stata dichiarata aperta una fase di allarme, le attività di presidio territoriale idrogeologico dovranno essere:

- Intensificate, specializzate (geologi) ed estese anche alle aree esposte a rischio elevato;
- Mantenate in essere, anche in forma ridotta e nelle sole aree ritenute potenzialmente esposte a maggior rischio, per le 24 ore successive al dichiarato esaurimento dell’evento meteo-idrologico stesso.

Nel caso in cui sia attesa e/o valutata una criticità ordinaria conseguente ad eventi temporaleschi intensi e localizzati di difficile prevedibilità, il presidio territoriale idrogeologico deve essere attivato già nella fase di attenzione o precedere comunque ad una attività di vigilanza delle aree esposte a maggior rischio. Il presidio territoriale intercomunale idrogeologico deve svolgere le seguenti funzioni:

- Osservazione speditiva di sintomi quali fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica connessi a piccoli movimenti franosi diffusi e/o ai maggiori corpi di frane attive e quiescenti;
- Osservazione speditiva di evidenze connesse a movimenti franosi già diffusamente innescati e/o in atto, di elementi indicatori che evidenzino la magnitudo del fenomeno;
- Lettura periodica della strumentazione della rete di monitoraggio, ove presente.

Ai fini dell’interpretazione dei dati osservati e della valutazione speditiva delle condizioni di pericolosità del fenomeno franoso osservato è possibile fare riferimento alle tabelle di seguito riportate, che associano la tipologia di frana alla classe di velocità, all’intensità e ai possibili danni da essa prodotti.

TIPOLOGIA DI FRANA	
a) Frana di crollo	
b) Ribaltamento	
c) Scorrimento (scivolamento) rototraslazionale	
d) Scorrimento (scivolamento) traslazionale	
e) Colamento	

TIPOLOGIA DI FRANA	CLASSI DI VELOCITÀ						
	1	2	3	4	5	6	7
crollò							
ribaltamento							
scivolamento di roccia (neoformazione)							
scivolamento di roccia (riattivazione)							
scivolamento di detrito							
scivolamento di terra (neoformazione)							
scivolamento di terra (riattivazione)							
espansione laterale in roccia							
espansione laterale di blocchi di roccia sopra livello duttile							
espansione laterale per liquefazione							
colamento in roccia							
colamento di detrito							
colamento di terra coesiva (neoformazione)							
colamento di terra coesiva (riattivazione)							

CLASSE	DESCRIZIONE	DANNI OSSERVABILI	VELOCITA'	
7	ESTREM. RAPIDO	Catastrofe di eccezionale violenza. Edifici distrutti per l'impatto del materiale spostato. Molti morti. Fuga impossibile.	5 m/s	5
6	MOLTO RAPIDO	Perdita di alcune vite umane. Velocità troppo elevata per permettere l'evacuazione delle persone.	3 m/min	5 10 <sup>-2</sup>
5	RAPIDO	Evacuazione possibile. Distruzione di strutture, immobili ed installazioni permanenti.	1.8 m/h	5 10 <sup>-4</sup>
4	MODERATO	Alcune strutture temporanee o poco danneggiabili possono essere mantenute	13 m/mese	5 10 <sup>-6</sup>
3	LENTO	Possibilità di intraprendere lavori di rinforzo e restauro durante il movimento. Le strutture meno danneggiabili possono essere mantenute con frequenti lavori di rinforzo se il movimento totale non è troppo grande durante una particolare fase di accelerazione.	1.6m/anno	5 10 <sup>-8</sup>
2	MOLTO LENTO	Alcune strutture permanenti possono non essere danneggiate dal movimento.	16mm/anno	5 10 <sup>-10</sup>
1	ESTREM. LENTO	Impercettibile senza strumenti di monitoraggio. Costruzione di edifici possibile con precauzioni.		

VELOCITA' + DIMENSIONI			VELOCITA'				
			classe	v0	v1	v2	v3
			valori di rif.	-	< 10 <sup>-6</sup> m/s (< m/mese)	10 <sup>-6</sup> -10 <sup>-4</sup> m/s (m/mese-m/h)	>10 <sup>-4</sup> m/s (>m/h)
	classe	valori di rif.	descrizione	TRASCURABILE	LENTO	MODERATO	RAPIDO
AREA	a0	-	TRASCURABILE	I0	I0	I0	I0
	a1	< 10 <sup>3</sup> m <sup>2</sup>	MODESTA	I0	I1	I2	I3
	a2	10 <sup>3</sup> - 10 <sup>5</sup> m <sup>2</sup>	MEDIA	I0	I1	I2	I3
	a3	> 10 <sup>5</sup> m <sup>2</sup>	GRANDE	I0	I2	I3	I3

INTENSITA'		CONSEGUENZE ATTESE	TIPOLOGIA
I0	NULLA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Nessun danno</li> </ul>	<b>Frane assenti</b> Movimenti del terreno impercettibili
I1	MODERATA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Nessun rischio per la vita umana</li> <li>Possibilità di rimozione dei beni mobili</li> <li>Possibilità di effettuare lavori di consolidamento o di rinforzo durante il movimento</li> </ul>	<b>Frane superficiali o lente</b> $v < 1\text{m/anno}$ ( $v < 10^{-8}\text{ m/s}$ ): <ul style="list-style-type: none"> <li>espansioni laterali</li> <li>DGPV</li> <li>colate lente riattivate</li> <li>soliflusso</li> </ul>
I2	MEDIA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Evacuazione in genere possibile. Minore rischio di perdite di vite umane</li> <li>Difficoltà di rimozione dei beni mobili</li> <li>Impossibilità di effettuare lavori di consolidamento durante il movimento</li> </ul>	<b>Frane con velocità moderata</b> $10^{-8} < v < 10^{-4}\text{ m/s}$ ( $1\text{ m/anno} < v < 1\text{m/h}$ ) <ul style="list-style-type: none"> <li>scivolamenti di terra (neoformazione)</li> <li>colate di terra (neoformazione)</li> <li>scivolamenti di roccia (riattivazione)</li> </ul>
I3	ELEVATA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Rischio per la vita umana</li> <li>Perdita totale dei beni mobili</li> <li>Distruzione di edifici, strutture e infrastrutture</li> </ul>	<b>Frane a cinematica rapida</b> $v > 10^{-4}\text{ m/s}$ ( $v > 1\text{m/h}$ ): <ul style="list-style-type: none"> <li>colate e scivolamenti di detrito</li> <li>crolli e ribaltamenti</li> <li>scivolamenti di roccia (neoformazione)</li> </ul>

## **2. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**

Gli obiettivi che i Sindaci, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, devono conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza, nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, costituiscono i lineamenti della pianificazione.

Di seguito vengono riportati gli obiettivi principali da conseguire per garantire un'efficace gestione dell'emergenza a livello locale e, quindi, per la definizione del modello di intervento del piano di emergenza relativamente al rischio idraulico-idrogeologico.

### **2.1. Funzionalità del sistema di allertamento locale**

L'Unione della Valle del Savio ed i Comuni ad essa afferenti, al fine di garantire i collegamenti telefonici, fax e-mail e radio, sia con la ARSTePC nelle sue articolazioni centrale e territoriale e la Prefettura-UTG e con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio – Vigili del Fuoco, 118, ex Corpo Forestale dello Stato, Carabinieri, Polizia Stradale, comuni limitrofi, per la ricezione e la tempestiva presa visione dei bollettini/avvisi di allertamento e per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità, e per garantire inoltre che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro delle strutture comunali, giungano in tempo reale ai Sindaci, individuano nella struttura un referente di protezione civile attivabile tramite il sistema regionale.

Al ricevimento delle comunicazioni relative all'allertamento da parte delle strutture regionali e provinciali di protezione civile, il referente comunale di protezione civile, valutata l'informazione ricevuta comunica al Sindaco l'eventuale necessità di attivazione del presidio territoriale comunale e, se del caso, del Centro Operativo Comunale, in funzione dello stato di allerta e della sua evoluzione.

### **2.2. Coordinamento Operativo locale**

Per garantire il coordinamento delle attività di Protezione Civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, i Sindaci dispongono dell'intera struttura intercomunale e si avvalgono delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di Protezione Civile (L.225/92) presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi. A tal fine nel piano di emergenza viene individuata la struttura di coordinamento che supporta i Sindaci dei Comuni afferenti all'Unione Valle del Savio nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento. Tale struttura potrà avere una configurazione iniziale anche minima – un presidio operativo organizzato nell'ambito della stessa struttura intercomunale per poi assumere una composizione più articolata, che coinvolge, in funzione dell'evoluzione dell'evento, anche enti ed amministrazioni esterni ai Comuni, in grado di far fronte alle diverse problematiche connesse all'emergenza - Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.) - attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto individuate nel piano. Vengono individuate altresì le strutture di coordinamento comunali - Centro Operativo Comunale (C.O.C.) - di cui a seguire la costituzione.

#### **2.2.1. Presidio Operativo Intercomunale**

A seguito dell'allertamento il Presidente dell'Unione e/o i Sindaci possono attivare il presidio operativo, presso la sede del C.O.I., costituito dal Referente intercomunale di Protezione Civile, per garantire un rapporto costante con la ARSTePC nelle sue articolazioni centrale e territoriale e la Prefettura-UTG, un adeguato raccordo con la Polizia Locale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale richiesta di attivazione del Volontariato locale di Protezione Civile. Il presidio operativo intercomunale dovrà essere costituito da almeno una unità di personale, responsabile della Protezione Civile intercomunale, con una dotazione minima di un telefono, un fax, una radio (VHF o Tetra) e di un computer portatile. Quando necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, i Sindaci provvedono a riunire presso la sede del presidio i referenti delle strutture che operano sul territorio.

### **2.2.2. Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.)**

Il Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.) è la struttura di cui si avvalgono i Sindaci per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale. Il C.O.I. è organizzato in “**funzioni di supporto**”, ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi. Tali Funzioni sono state opportunamente stabilite nel piano di emergenza sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio dell'Unione; per ciascuna di esse sono stati individuati i soggetti che ne fanno parte e, con opportuno atto dell'Amministrazione, il Responsabile e Coordinatore. Le funzioni di supporto, all'interno di un Piano di Emergenza, costituiscono l'organizzazione delle risposte che occorre dare alle diverse esigenze presenti in qualsiasi tipo di evento calamitoso. In allegato alla Relazione Generale del presente Piano di Emergenza è riportato lo schema di composizione del Centro Operativo Intercomunale, con i nominativi delle persone responsabili delle varie Funzioni di Supporto.

### **2.2.3. Presidi Operativi Comunali**

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, i Sindaci o loro delegati possono attivare, anche presso la stessa sede comunale, un presidio operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la ARSTePC nelle sue articolazioni centrale e territoriale e la Prefettura- UTG, un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale richiesta di attivazione del volontariato locale.

I presidi operativi dei comuni dovranno essere costituiti da almeno una unità di personale, responsabile della funzione tecnica di valutazione-pianificazione o suo delegato, con una dotazione minima di un telefono, un fax, una radio (VHF o Tetra) e di un computer.

Quando necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, i Sindaci provvedono a riunire presso la sede del presidio i referenti delle strutture che operano sul territorio.

### **2.2.4. Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Il C.O.C. è organizzato in “**funzioni di supporto**”, ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi. Tali funzioni sono state opportunamente stabilite nel piano di emergenza dai singoli Comuni sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio comunale; per ciascun comune sono stati individuati i soggetti che ne fanno parte e, con opportuno atto delle amministrazioni comunali, il responsabile.

Le funzioni di supporto, all'interno di un Piano di Emergenza, costituiscono l'organizzazione delle risposte che occorre dare alle diverse esigenze presenti in qualsiasi tipo di evento calamitoso.

## **3. MODELLO DI INTERVENTO**

Il Modello di Intervento è costituito dall'insieme, ordinato e coordinato, delle procedure operative da sviluppare già al verificarsi dell'attivazione della fase di attenzione per il rischio idrogeologico ed espresse in termini di:

- Individuazione delle competenze;
- Individuazione delle responsabilità;
- Definizione del concorso di Enti ed Amministrazioni;
- Successione logica delle azioni.

Le azioni da compiere come risposta di Protezione Civile vanno suddivise secondo le aree di competenza delle funzioni di supporto previste dal Metodo Augustus. Il Modello di Intervento si rende operativo attraverso l'attivazione da parte del Presidente dell'Unione e dei Sindaci del C.O.I. (Centro Operativo Intercomunale) e attraverso l'attivazione dei C.O.C. (Centro Operativo Comunale) dei comuni interessati all'evento.

### 3.1. Il sistema di comando e controllo

I Sindaci, per assicurare nell'ambito dei propri territori comunali la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, provvedono tramite il Presidente dell'Unione ad attivare il C.O.I. e ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla ARSTePC nelle sue articolazioni centrale e territoriale e alla Prefettura. All'interno del C.O.I. si distinguono una "area strategia", nella quale afferiscono i Sindaci, soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "sala operativa". Quest'ultima è strutturata in Funzioni di Supporto che costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, descritte nei lineamenti della pianificazione, distinte per settori di attività e di intervento. Per ogni Funzione di Supporto è stato individuato un responsabile che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore. Per garantire l'efficienza del C.O.I., la sede è stata strutturata in modo da prevedere almeno:

- una sala riunioni per l'area strategia;
- una sala riunioni per le funzioni di supporto;
- una sala per il volontariato;
- una sala radio (per le telecomunicazioni).

### 3.2. Procedure operative

#### Fase di attivazione codice colore giallo

La fase di allerta di livello codice colore giallo viene attivata dalla ARSTePC, previa valutazione e integrazione degli avvisi sul livello di criticità trasmessi, con modalità predefinite, da CF-RER, quando le previsioni meteo superano valori di soglia prestabiliti. Ove possibile, ARSTePC. fornisce valutazioni sull'estensione territoriale e sulle conseguenze del fenomeno atteso.

Anche nel caso in cui si ritenga necessario monitorare e/o gestire possibili situazioni emergenziali pur non avendo ricevuto comunicazione dall' ARSTePC dell' avvenuta attivazione della **fase di allerta codice colore giallo** per il rischio idrogeologico, l'Unione può attivare le misure previste nel piano intercomunale allertando i tecnici delle Funzioni interessate che concorrono, se del caso, all'attività necessaria.

#### Fase di attivazione codice colore arancio

La fase di preallarme viene attivata da ARSTePC al superamento, anche previsto, dei livelli di soglia idropluviometrica predifinita e/o in presenza di situazioni di rischio per la popolazione ed i beni, in stretto raccordo con le strutture tecniche operative che effettuano attività di presidio territoriale (Servizio territoriale ARSTePC, Consorzio di Bonifica).

Anche nel caso in cui si ritenga necessario monitorare e/o gestire possibili situazioni emergenziali pur non avendo ricevuto comunicazione dall' ARSTePC dell' avvenuta attivazione della **fase di allerta codice colore arancio** per il rischio idrogeologico, l'Unione può attivare le misure previste nel piano intercomunale allertando i tecnici delle Funzioni interessate che per autoattivazione concorrono, se del caso, all'attività necessaria.

#### Fase di attivazione codice colore rosso

La fase di allarme viene attivata da ARSTePC. al superamento dei livelli di soglia idropluviometrica predifinita e/o in presenza di situazioni di rischio per la popolazione ed i beni, in stretto raccordo con le strutture tecniche operative che effettuano attività di presidio territoriale (Servizio territoriale ARSTePC, Consorzio di Bonifica).

Anche nel caso in cui si ritenga necessario monitorare e/o gestire possibili situazioni emergenziali pur non avendo ricevuto comunicazione dall' ARSTePC dell' avvenuta attivazione della fase di allerta codice colore rosso per il rischio idrogeologico, l'Unione può attivare le misure previste nel piano intercomunale allertando i tecnici delle Funzioni interessate che concorrono, se del caso, all'attività necessaria.

**MODELLO DI INTERVENTO  
EVENTO CALAMITOSO PREVEDIBILE (CON PREANNUNCIO)**

**UNIONE VALLE DEL SAVIO  
Procedure Operative Standard - Piano d'Emergenza Intercomunale**

FASE DI	AZIONI
<b>ATTENZIONE</b>  <b>ALLERTA CODICE COLORE GIALLO</b>	<p>Ricevuta la comunicazione dall'ARSTePC dell'avvenuta attivazione della <i>fase di allerta codice colore giallo</i> per il rischio meteo-idrogeologico-idraulico, ma anche nel caso in cui ritenga necessario monitorare e/o gestire la situazione pur non avendo ricevuto comunicazione dall' ARSTePC, <i>il Presidente attraverso il Responsabile del Presidio Operativo</i> attiva, a ragion veduta a seconda dell'evoluzione o severità del fenomeno preannunciato, le misure previste nel piano intercomunale:</p> <p>Allerta i tecnici delle Funzioni interessate che concorrono, se del caso, all'attività del Presidio Territoriale intercomunale di vigilanza;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Verifica la reperibilità dei Funzionari di Supporto e dei dipendenti da far eventualmente confluire nel C.O.I. e assicura una reperibilità telefonica in via prioritaria alla ricezione di ulteriori aggiornamenti;</li> <li>- Allerta, se del caso, le strutture tecniche dei Comuni e la Polizia Locale dei Comuni dell'Unione, anche al fine del concorso con le altre Forze di Polizia;</li> <li>- Si attiene alle procedure contenute nell'Allerta di Protezione Civile, verificando la portata dell'evento atteso con specifico contesto territoriale, urbanistico, dei servizi essenziali nonché delle viabilità comunali;</li> <li>- Assicura un costante flusso di comunicazioni con le strutture preposte al monitoraggio ed alla vigilanza territoriale (ad esempio Servizi Territoriali dell'ARSTePC - ex S.T.B., Consorzio di Bonifica), adottando le necessarie azioni di tutela della salvaguardia pubblica e privata</li> </ul>
<b>PREALLARME</b>  <b>ALLERTA CODICE COLORE ARANCIO</b>	<p>Ricevuta la comunicazione dall'ARSTePC dell'avvenuta attivazione della <i>fase di allerta codice colore arancio</i> per il rischio meteo-idrogeologico-idraulico, ma anche nel caso in cui ritenga necessario monitorare e/o gestire la situazione pur non avendo ricevuto comunicazione dall' ARSTePC, <i>il Presidente attraverso il Responsabile del Presidio Operativo</i> attiva, a ragion veduta a seconda dell'evoluzione o severità del fenomeno preannunciato, le misure previste nel piano intercomunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Allerta i Responsabili delle Funzioni di Supporto del C.O.I., verificandone la reperibilità ai fini di una eventuale convocazione;</li> <li>- Attiva, a ragion veduta, il monitoraggio del territorio tramite il Presidio Operativo Territoriale, coordinato dal Responsabile del Presidio Operativo, al fine di seguire l'evoluzione del fenomeno atteso, e/o coadiuva gli Enti preposti</li> </ul>

	<p>per questa attività;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Attiva, a ragion veduta, le procedure previste nelle specifiche Relazioni Stralcio del Piano, in funzione dell'evento atteso, attivando in particolare le Strutture operative presenti nel territorio intercomunale ed il Volontariato di Protezione Civile;</li> <li>- Provvede, se del caso, a verificare la disponibilità e l'agibilità delle Aree di Accoglienza ed Ammassamento ed eventualmente procedere alla loro attivazione, comunicandolo alla Prefettura e all'Agenzia regionale STePC;</li> <li>- Informa la Regione e la Prefettura su eventuali problemi insorti sul territorio</li> </ul>
<p>ALLARME</p> <p>ALLERTA CODICE COLORE ROSSO</p>	<p>Ricevuta la comunicazione dall'ARSTePC dell'avvenuta attivazione della <b>fase di allerta codice colore rosso</b> per il rischio meteo-idrogeologico-idraulico, ma anche nel caso in cui ritenga necessario monitorare e/o gestire la situazione pur non avendo ricevuto comunicazione dall' ARSTePC, <b>il Presidente attraverso il Responsabile del Presidio Operativo</b> attiva, a ragion veduta a seconda dell'evoluzione o severità del fenomeno preannunciato, le misure previste nel piano intercomunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Attiva i Responsabili delle Funzioni di Supporto e convoca il C.O.I. (qualora non già attivato con codice arancio) dandone comunicazione scritta alla Prefettura ed ARSTePC.;</li> <li>- Coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le Funzioni di Supporto secondo quanto previsto dal Piano, utilizzando anche il Volontariato di protezione civile per tramite della Coordinamento Provinciale;</li> <li>- Ai fini dell'allontanamento della popolazione dalle zone a rischio dispone l'invio di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Squadre a presidio delle vie di deflusso dalle zone a rischio;</li> <li>- Personale e Volontari nelle aree di emergenza;</li> <li>- Volontari presso i centri di ricovero o le aree di accoglienza della popolazione per l'allestimento logistico;</li> <li>- Personale comunale e dell'Unione (Anagrafe e P.M.) e il Volontariato presso i centri di ricovero o le aree di accoglienza per la registrazione della popolazione sfollata;</li> <li>- Personale comunale e dell'Unione (P.M.) e il Volontariato per l'informazione alla popolazione;</li> </ul> </li> <li>- Predisporre l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio secondo le modalità previste dai Piani di settore, predisponendone l'accoglienza;</li> <li>- Coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le Funzioni di Supporto, secondo quanto previsto dal Piano, utilizzando anche il Volontariato di Protezione Civile;</li> <li>- Assumere tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;</li> <li>- Concorre all'attività di censimento dei danni, in corso d'evento e nella fase post evento;</li> <li>- Predisporre personale e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme;</li> <li>- Dalle prime manifestazioni dell'evento, assicurare un flusso continuo di informazioni verso il C.C.S. ed il C.O.R.</li> </ul>



	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Segnala la situazione di rischio ad eventuali campeggi temporanei o manifestazioni in zona di pertinenza fluviale, indicando e/o adottando le previste idonee misure di salvaguardia;</li> <li>- Verificano eventuali svolgimenti di manifestazioni che comportino una concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive;</li> <li>- Assicura un costante flusso di comunicazione con le strutture preposte (S.T.B. o altre individuate in sede locale), adottando le necessarie azioni di tutela della salvaguardia pubblica e privata.</li> </ul>
<p>PREALLARME ALLERTA CODICE COLORE ARANCIO</p>	<p>Ricevuta la comunicazione dall'ARSTePC dell'avvenuta attivazione della <i>fase di allerta codice colore arancio</i> per il rischio meteo-idrogeologico-idraulico, ma anche nel caso in cui ritenga necessario monitorare e/o gestire la situazione pur non avendo ricevuto comunicazione dall' ARSTePC, <b>il Sindaco, attraverso il Responsabile del Presidio Operativo</b> attiva, a ragion veduta a seconda dell'evoluzione o severità del fenomeno preannunciato, le misure previste nel piano intercomunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Avvisa i responsabili delle altre funzioni di supporto del C.O.C. e ne verifica la reperibilità;</li> <li>- Attiva, a ragion veduta, altre procedure previste nel Piano Intercomunale o ritenute utili per la sicurezza, allertando in particolare le Strutture operative ed il Volontariato coinvolto nell'attività di soccorso;</li> <li>- Partecipa se convocato, all'UNITA' DI CRISI.</li> <li>- Provvede, se del caso, a verificare la disponibilità e l'agibilità delle Aree di Accoglienza ed eventualmente procedere alla loro attivazione, comunicandolo alla Prefettura e all'Agenzia regionale STePC;</li> </ul>
<p>ALLARME ALLERTA CODICE COLORE ROSSO</p>	<p>Ricevuta la comunicazione dall'ARSTePC dell'avvenuta attivazione della <i>fase di allerta codice colore rosso</i> per il rischio meteo-idrogeologico-idraulico, ma anche nel caso in cui ritenga necessario monitorare e/o gestire la situazione pur non avendo ricevuto comunicazione dall' ARSTePC, <b>il Sindaco, attraverso il Responsabile del Presidio Operativo</b> attiva, a ragion veduta a seconda dell'evoluzione o severità del fenomeno preannunciato, le misure previste nel piano intercomunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Dispone, l'invio di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- squadre a presidio delle vie di deflusso;</li> <li>- volontari nelle aree di emergenza;</li> <li>- uomini e mezzi presso le aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione;</li> <li>- uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione;</li> </ul> </li> <li>- Dispone l'allontanamento della popolazione dalle aree di rischio secondo le modalità previste dalla pianificazione intercomunale di emergenza, predisponendone l'accoglienza;</li> <li>- Coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto secondo quanto previsto dal piano, utilizzando anche il Volontariato di Protezione Civile;</li> <li>- Assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;</li> <li>- Predisporre uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato</li> </ul>

allarme;

- Dalle prime manifestazioni dell'evento il Sindaco assicura un flusso continuo di informazioni verso la ARSTePC ed il C.C.S.;
- Sulla base di quanto emerso in sede di UNITA' DI CRISI:
  - se l'evento è di tipo A o B, procede alla gestione dell'emergenza secondo il Piano Provinciale ed il Piano Intercomunale, concorre alle decisioni ed azioni congiuntamente alle Strutture Tecniche e agli Enti preposti;
  - se l'evento è di tipo C confluisce, se convocato, nel C.C.S, concorre alle decisioni e azioni assicurando la pronta reperibilità.
- Su richiesta dell'ARSTePC. provvede l'attivazione delle Aree di Emergenza (Attesa, Accoglienza ed Ammassamento).

### 3.3. Schema speditivo per la predisposizione di un piano di evacuazione della popolazione

#### A) Definizione dello scenario di evento:

1. Aree a rischio idrogeologico elevato (R3) e molto elevato (R4) individuate nel Piano di Emergenza o aree/zone a rischio di neoformazione;
2. Censimento degli elementi esposti a rischio:
  - Popolazione;
  - Infrastrutture;
  - Strutture strategiche (Presidi sanitari, comandi FF.OO., Centri Operativi, ecc);
3. Attività produttive;
4. Acquisizione delle soglie di allertamento (livelli 1,2 e 3) in funzione del modello di deflusso del corso d'acqua, della correlazione tra apporti pluviometrici e deflussi e del sistema di monitoraggio locale (per le frane) che preveda un franco di sicurezza;

#### B) Sistema di monitoraggio e sorveglianza:

1. Allertamento del Presidio Territoriale e del COI;
2. Attivazione del servizio di vigilanza territoriale per integrare il sistema provinciale/regionale;
3. Attivare un sistema di comunicazione continuo e costante con il sistema provinciale e regionale di Protezione Civile;

C) **Modello Operativo di Intervento:** le seguenti Procedure Operative si rendono necessarie per definire le attività da attuare in funzione del superamento delle soglie di allerta.

#### Fase di attivazione allerta colore arancio:

1. Preallertamento della popolazione: nella fase con codice colore arancio del piano di emergenza, occorre informare la popolazione sull'allerta in corso e sull'evoluzione della situazione in funzione del monitoraggio dell'evento in corso. Sarà quindi necessario raggiungere i cittadini con i mezzi di informazione abitualmente in uso a seconda dei casi (ad es. per Cesena sistema messaggistica SMS).
2. Eventuale preallertamento del sistema provinciale di Protezione Civile: tramite la Funzione 3 "Volontariato" del COI preallertare il Coordinamento provinciale del Volontariato e ARSTePC in merito alla necessità di attivare il supporto del Volontariato di Protezione Civile per supporto o interventi;
3. Verificare tramite la Funzione 9 "Assistenza alla popolazione" del COI la disponibilità delle strutture di accoglienza coperta per la popolazione da evacuare;
4. Mantenere i contatti informativi con Prefettura e ARSTePC.;

5. Preallertare le strutture operative tramite la Funzione 7 “Strutture Operative Locali e Viabilità” del COI per la gestione della viabilità di accesso alle aree a rischio (cancelli alla viabilità) e per interdire le aree evacuate;
6. Eventualmente preallertare le strutture sanitarie competenti tramite la preposta Funzione 2 del COI;
7. Supportare gli Enti preposti al monitoraggio dell’evoluzione del fenomeno in corso.

**Fase di attivazione allerta colore rosso:**

1. Al superamento delle soglie previste attivare l’allertamento della popolazione per la messa in atto dell’eventuale evacuazione dell’area a rischio, secondo modalità predefinite;
2. Attivare le strutture di accoglienza coperta, predisposte e verificate nella fase di preallarme;
3. Attivare e far confluire il Volontariato di Protezione Civile, con le strumentazione e le dotazioni necessarie per la gestione delle strutture di accoglienza, per:
  - Eventuale trasporto degli evacuati;
  - Allestimento delle strutture di accoglienza con effetti letterecci (brandine, coperte);
  - Censimento delle persone in ingresso alle strutture di accoglienza;
  - Predisposizione della logistica di assistenza (pasti, sanitaria, ecc)
4. Favorire l’evacuazione dalla zona a rischio, assistendo le persone in difficoltà tramite il personale della Polizia Locale e del Volontariato di Protezione Civile;
5. Se necessario far confluire soccorsi sanitari;
6. Verificare la corretta e totale evacuazione della zona a rischio interdetta;
7. Disporre ed attuare tutti gli interventi tecnici-operativi al fini di limitare i danni sul territorio;
8. Predisporre un servizio di vigilanza e antisciacallaggio della zona evacuata con un perimetro di interdizione sufficientemente sicuro;

**Fase di cessato allarme:**

1. Monitorare il fenomeno almeno fino al ritorno dei livelli idrometrici al di sotto delle soglie di allertamento, al fine di definire il cessato allarme;
2. Censire i danni e verificare l’agibilità della viabilità, delle aree e delle strutture coinvolte, con particolare riferimento alle abitazioni evacuate;
3. Comunicare il cessato allarme e favorire il rientro presso le proprie abitazioni.

**Tutte le procedure che coinvolgono direttamente la popolazione e le proprietà private devono essere eseguite per conto dell’autorità locale di Protezione Civile ed essere supportate da specifica Ordinanza Sindacale.**

Ad ogni buon conto, si riportano in calce le tabelle delle azioni del sistema di protezione civile relative ai Comuni ed Unioni di Comuni, di cui all’allegato 7 della D.G.R. n.417 del 05/04/2017.

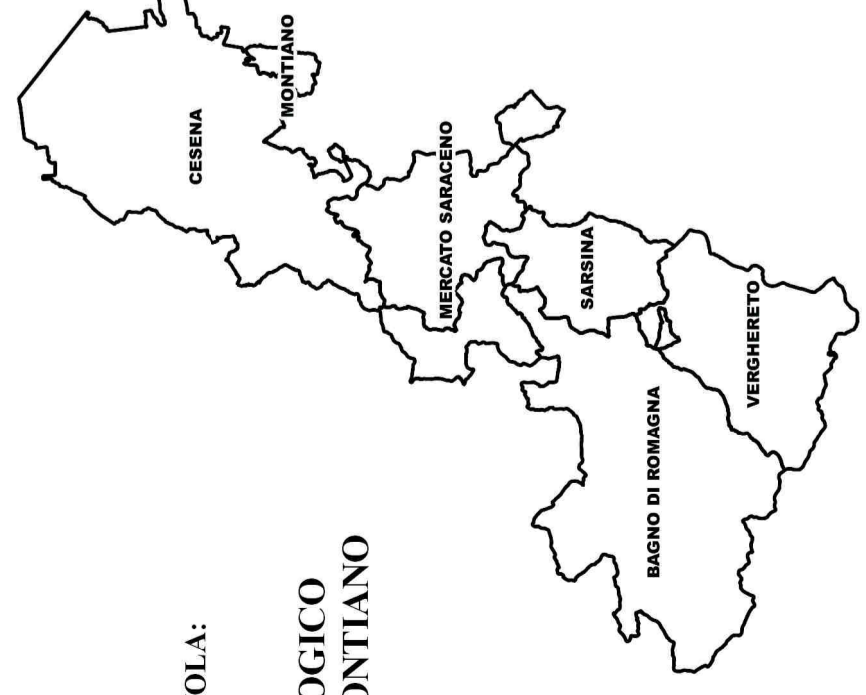
COMUNI e UNIONI DI COMUNI	
CODICE COLORE VERDE	
Si informano quotidianamente sulla valutazione della criticità prevista sul proprio territorio per i fenomeni meteo, idrogeologici, idraulici e costieri sul sito <a href="https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it">https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it</a> , consultando gli scenari di riferimento.	
CODICE COLORE GIALLO	
IN FASE PREVISIONALE	IN CORSO DI EVENTO
<p>Ricevono la notifica tramite sms ed e-mail dell'emissione dell'Allerta meteo idrogeologica idraulica Gialla (Allerta Gialla).</p> <p>Si informano sui fenomeni previsti dall'Allerta Gialla e consultano gli scenari di riferimento sul sito <a href="https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it">https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it</a>.</p> <p>Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione ai fenomeni previsti nell'Allerta Gialla.</p> <p>Garantiscono l'informazione alla popolazione sull'allerta in atto e sulle modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti.</p> <p>Verificano la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica.</p> <p>Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale.</p>	<p>Si tengono aggiornati sull'evoluzione della situazione in atto consultando il sito <a href="https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it">https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it</a> in particolare alla ricezione delle notifiche di superamento di soglie idro-pluviometriche</p> <p>Ricevono eventuali notifiche del superamento di soglie idro-pluviometriche (secondo le modalità indicate nell'Allegato 4) quali indicatori dello scenario d'evento per la valutazione della situazione in atto.</p> <p>Attivano, se ritenuto necessario, il Centro Operativo Comunale (COC) ed i presidi territoriali comunali con l'eventuale supporto dei volontari.</p> <p>Mantengono un flusso di comunicazioni con i Servizi Territoriali dell'Agenzia e le Prefetture-UTG in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio.</p> <p>Comunicano, se ritenuto necessario, aggiornamenti sull'evento in atto alla popolazione e a tutti coloro che svolgono attività in aree a rischio.</p>
CODICE COLORE ARANCIONE	
IN FASE PREVISIONALE	IN CORSO DI EVENTO
<p>Ricevono la notifica tramite sms ed e-mail dell'emissione dell'Allerta meteo idrogeologica idraulica Arancione (Allerta Arancione).</p> <p>Si informano sui fenomeni previsti dall'Allerta Arancione e consultano gli scenari di riferimento sul sito <a href="https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it">https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it</a>.</p> <p>Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione ai fenomeni previsti nell'Allerta Arancione.</p> <p>Garantiscono l'informazione alla popolazione sull'allerta in atto e sulle modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti.</p> <p>Verificano la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica.</p> <p>Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale e alle eventuali attività di soccorso.</p> <p>Valutano l'attivazione del Centro Operativo Comunale (COC).</p>	<p>Si tengono aggiornati sull'evoluzione della situazione in atto, consultando il sito <a href="https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it">https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it</a> in particolare alla ricezione delle notifiche di superamento di soglie idro-pluviometriche</p> <p>Ricevono eventuali notifiche del superamento di soglie idro-pluviometriche (secondo le modalità indicate nell'Allegato 4) quali indicatori dello scenario d'evento per la valutazione della situazione in atto e per l'attivazione tempestiva delle azioni di contrasto.</p> <p>Ricevono notifica dell'eventuale emissione dei documenti di Monitoraggio meteo idrologico idraulico ad intervalli di tempo definiti in funzione dell'evento in atto.</p> <p>Mantengono un flusso di comunicazioni con i Servizi Territoriali dell'Agenzia in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio, segnalando tempestivamente agli stessi ed alle Prefetture - UTG l'insorgenza di eventuali criticità.</p> <p>Attivano, se ritenuto necessario, il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e sorveglianza dei punti critici e l'eventuale l'assistenza alla popolazione.</p>

COMUNI e UNIONI DI COMUNI	
	<p>Adottano le misure necessarie a fronteggiare l'evento in atto e ne danno comunicazione alle Prefetture – UTG e ai Servizi Territoriali dell'Agenzia.</p> <p>Attivano, se ritenuto necessario, il Centro Operativo Comunale (COC) e si raccordano con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate.</p> <p>Comunicano alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio.</p> <p>Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare.</p>
CODICE COLORE ROSSO	
IN FASE PREVISIONALE	IN CORSO DI EVENTO
<p>Ricevono la notifica tramite sms ed e-mail dell'emissione dell'Allerta meteo idrogeologica idraulica Rossa (Allerta Rossa).</p> <p>Si informano sui fenomeni previsti dall'Allerta Rossa e consultano gli scenari di riferimento sul sito <a href="https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it">https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it</a>.</p> <p>Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione ai fenomeni previsti nell'Allerta Rossa.</p> <p>Garantiscono l'informazione alla popolazione sull'allerta in atto e sulle modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti.</p> <p>Verificano la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica.</p> <p>Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale e alle eventuali attività di soccorso.</p> <p>Attivano, se ritenuto necessario, il Centro Operativo Comunale (COC), raccordandosi con le altre strutture di coordinamento attivate</p>	<p>Si tengono aggiornati sull'evoluzione della situazione in atto, consultando il sito <a href="https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it">https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it</a> in particolare alla ricezione delle notifiche di superamento di soglie idro-pluviometriche</p> <p>Ricevono eventuali notifiche del superamento di soglie idro-pluviometriche (secondo le modalità indicate nell'Allegato 4) quali indicatori dello scenario d'evento per la valutazione della situazione in atto, per l'attivazione delle azioni di contrasto e la gestione dell'emergenza.</p> <p>Ricevono notifica dell'eventuale emissione dei documenti di monitoraggio meteo idrologico idraulico ad intervalli di tempo definiti in funzione dell'evento in atto.</p> <p>Mantengono un flusso di comunicazioni con i Servizi Territoriali dell'Agenzia in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio, segnalando tempestivamente agli stessi ed alle Prefetture - UTG l'insorgenza di eventuali situazioni di rischio per la popolazione e i beni.</p> <p>Attivano il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e sorveglianza dei punti critici e il presidio delle vie di deflusso.</p> <p>Attivano, se non precedentemente attivato, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento attivate.</p> <p>Rafforzano l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato per eventuali attività di pronto intervento e assistenza alla popolazione.</p> <p>Adottano tutte le misure necessarie a fronteggiare l'evento in atto ed assumono tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità, secondo le modalità previste dalla pianificazione comunale di emergenza e ne danno comunicazione agli Uffici Territoriali del Governo – UTG e ai Servizi Territoriali dell'Agenzia</p> <p>Comunicano alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio</p> <p>Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare</p> <p>Dispongono di uomini e mezzi presso le aree di emergenza se attivate.</p>



**Piano Intercomunale di Protezione Civile**

Comuni di Bagno di Romagna, Cesena, Mercato Saraceno, Montiano, Sarsina e Verghereto



OGGETTO TAVOLA:

**RISCHIO  
IDROGEOLOGICO  
CESENA-MONTIANO**

Scala 1:25.000

Presidente Unione Valle del Savio

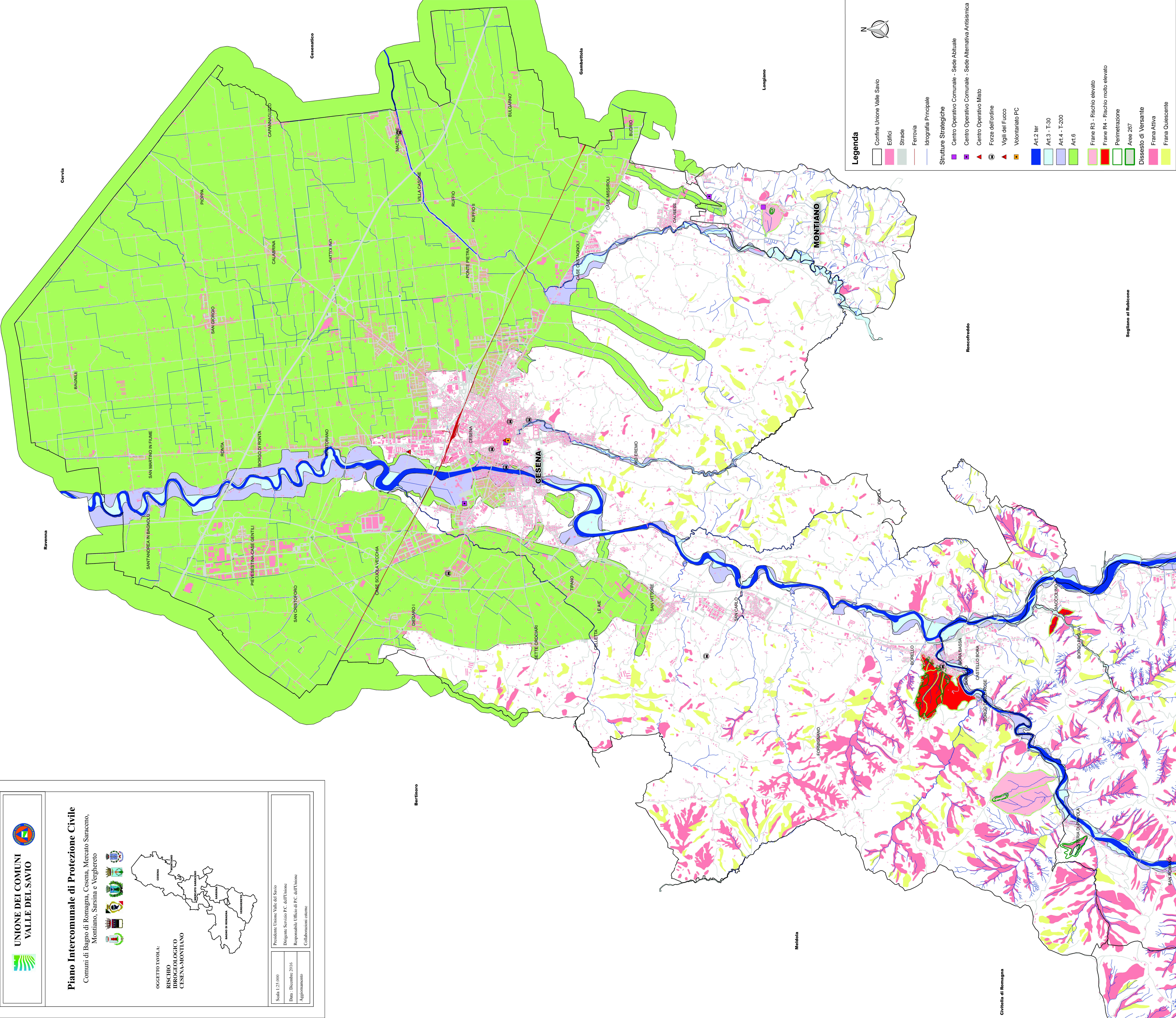
Dirigente Servizio P.C. dell'Unione

Responsabile Ufficio di P.C. dell'Unione

Data - Dicembre 2016

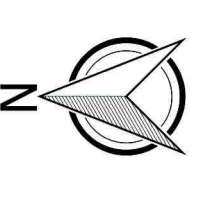
Aggiornamento

Collaborazioni esterne:



**Legenda**

- Contine Unione Valle Savio
- Edifici
- Strade
- Ferrovia
- Idrografia Principale
- Strutture Strategiche
  - Centro Operativo Comunale - Sede Abituale
  - Centro Operativo Comunale - Sede Alternativa Antisismica
  - Centro Operativo Misto
- Forze dell'ordine
- Vigili del Fuoco
- Volontariato PC
- Art.2 ter
- Art.3 - T-30
- Art.4 - T-200
- Art.6
- Frane R3 - Rischio elevato
- Frane R4 - Rischio molto elevato
- Perimetrazione
- Aree 267
- Dissesto di Versante
- Frana Attiva
- Frana Quiescente



Civitella di Romagna

Roncofreddo

Sogliano al Rubicone

Metaia

Bertinoro

Cervia

Reverna

CESENA

MONTIANO

Longiano

Gambettola

Cesenaatico

Sarsina

Verghereto

Castello Bora

Borghi

San Vittore

San Carlo

San Martino in Fiume

San Giorgio

San Andrea in Bagno

San Cristoforo

San Lorenzo

San Felice

San Giovanni

San Pietro

San Ruffino

San Vito